



L. R. N. 1/2008 TUTELA DEL PATRIMONIO DI RAZZE E VARIETÀ LOCALI DI
INTERESSE AGRARIO DEL TERRITORIO EMILIANO-ROMAGNOLO

SCHEDA TECNICA PER L'ISCRIZIONE AL REPERTORIO (revisionata)

BOVINO GARFAGNINO RER A022

Famiglia: Bovidae	Genere: <i>Bos</i>	Specie: <i>taurus</i>
Nome comune: Garfagnina	Codice iscrizione Registro nazionale:	
Sinonimi accertati: Nostrana, Modenese di monte, Montanara, Grigia appenninica		
Sinonimie errate:		
Denominazioni dialettali locali		
Data inserimento nel repertorio:		
Accessioni valutate	N. riproduttori	Anno d'insediamento
Azienda agricola in Baiso (RE)	4	
Luoghi di conservazione <i>ex situ</i>:		
		



CENNI STORICI, ORIGINE, DIFFUSIONE

Secondo diversi autori, la razza Garfagnina discenderebbe dalla razza Podolica primitiva. In particolare rappresenterebbe la popolazione più settentrionale, ancora esistente, dell'antica Podolica, la quale frammista a bovini Iberici popolava l'intero Appennino settentrionale. Successivamente, in seguito alla diminuzione dell'uso dinamico dei bovini, le popolazioni podoliche settentrionali andarono incontro a forti contrazioni numeriche (scomparvero infatti dal basso Piemonte, dalla Liguria, dal Veneto e dall'Emilia, fatta eccezione per la razza Romagnola migliorata) e nelle aree appenniniche sopravvisse solo il nucleo garfagnino, separato però in maniera definitiva dalle altre popolazioni podoliche che arretrando nelle aree del sud Italia (Puglia, Calabria, Umbria, Abruzzo, Molise), incalzate da razze più precoci e produttive. Già verso il 1930 si era però cominciato, sporadicamente prima e poi sempre più intensamente, ad importare tori e torelli di altre razze, soprattutto di Bruna Alpina, Frisona e qualche Reggiana. Particolarmente nel Barghigiano e nel Gallicanese, prima della guerra si era chiesto con forza di sostituire i tori di razza Garfagnina con quelli Bruno Alpini, ritenuti più idonei ad aumentare le produzioni lattifere. La Seconda Guerra Mondiale (1940-1945), colpì duramente la razza e molta parte dei capi andarono dispersi. In seguito, intervennero precise disposizioni nazionali che di fatto impedirono l'uso di tori Garfagnini, determinando l'incrocio di sostituzione con la razza Bruna Alpina. L'attuale popolazione in ragione dei molteplici incroci intervenuti, presenta a volte alcuni tratti somatici anomali. Sono comunque tuttora presenti i caratteri distintivi di razza.

ZONA TIPICA DI PRODUZIONE

La razza Garfagnina è allevata, dai tempi più remoti, nell'alta valle del Serchio e la sua area di allevamento si estende dalla Garfagnana, alla bassa Lunigiana ed a parte della Lucchesia e dell'Apuania. Un'ulteriore area di diffusione storica erano le province di Reggio Emilia e Modena. In queste zone, i soggetti indicati con denominazioni diverse quali: Nostrana, Grigia dell'Appennino Reggiano, Modenese di Monte, mostravano delle caratteristiche morfologiche simili, tali da far supporre di essere in presenza di un unico tipo genetico che popolava l'intera dorsale appenninica delle quattro province di Lucca, Modena, Massa Carrara e Reggio Emilia, nelle zone collinari e montane fra la Toscana nord occidentale e l'Emilia.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

BONADONNA T. LE RAZZE BOVINE PROGRESSO ZOOTECNICO EDIZIONI 1959
C.N.R. ATLANTE ETNOGRAFICO DELLE POPOLAZIONI BOVINE ITALIANE 1983
POLI A. MAGRI G. IL BESTIAME BOVINO IN ITALIA, TIPOGRAFIA EREDI BOTTA 1884

DESCRIZIONE MORFOLOGICA

STANDARD - Aspetto generale e caratteristiche della razza

1 – FORMA

Tronco:	Il garrese non è troppo stretto e non è eccessivamente rilevato sulla linea del dorso; il dorso è abbastanza diritto, non stretto; i lombi giustamente lunghi e piuttosto larghi, bene attaccati e robusti; groppa relativamente larga e con spina sacrale non troppo rilevata; coda ben attaccata, non eccessivamente grossa alla base; natiche discretamente muscolose e ben discese specialmente nei tori. La mammella è bene sviluppata, ben diretta, bene divisa in quarti, priva di eccessivi peli, con vene ben marcate, capezzoli non eccessivamente lunghi e grossi.
Testa:	La testa è di media lunghezza, leggera, fine, con fronte ampia e leggermente depresso, nelle vacche, nei tori è più corta e larga ma non tozza. Il sincipite un po' sporgente, leggermente convesso; arcate orbitali rilevate; orecchie piuttosto piccole e portate orizzontalmente; musello abbastanza largo circondato da un alone bianco. Nelle vacche, le corna sono abbastanza lunghe, simmetriche, a sezione tondeggianti nell'età giovanile. Sono dirette lateralmente in alto e leggermente in avanti per voltarsi poi all'indietro e all'infuori con leggera torsione su se stesse verso l'esterno (corni a lira). Completamente nere nei soggetti sotto i due anni, sono bianco giallastre e nere in punta negli adulti. Nei tori le corna sono più corte e più grosse, dirette lateralmente in alto e in avanti.
Collo:	Il collo è piuttosto corto nei tori e provvisto di gibbosità nei soggetti adulti; nelle vacche è più lungo e sottile; la giogaia si estende dal mento allo sterno, sempre assai abbondante specialmente nei maschi.
Arti:	Gli anteriori hanno appiombi regolari; le spalle, abbastanza lunghe e larghe, giustamente inclinate, sono ben aderenti e non troppo scarnate, il braccio è corto, gli avambracci di media lunghezza, muscolosi e asciutti. I ginocchi sono larghi e ben diretti; gli stinchi corti, mediamente sottili e con tendini marcati. Le dita sono ben serrate e dirette, unghioni neri, abbastanza sviluppati, uniti e con tessuto corneo resistente. I posteriori con appiombi regolari, hanno cosce e gambe non piatte, ben muscolose; i garretti giustamente aperti, larghi e robustissimi; stinchi, nodello, dita ed unghioni sono come negli arti anteriori.

2 – PESI E MISURE SOMATICHE

Dati biometrici	Maschi	Femmine
Altezza al garrese (cm)	130-145	129 -130
Peso (kg)	560-650	400-455
Taglia	medio-piccola	

3 – MANTELLO E CUTE

. Il mantello è grigio, detto brinato, con variazioni dal grigio chiaro al grigio scuro; la pigmentazione è più accentuata alle occhiaie, agli orli delle orecchie, alle spalle, ai ginocchi, alle cosce e ai lati del collo. Devono essere neri: la parte superiore delle corna, l'orlatura delle orecchie, le arcate sopra orbitarie, le palpebre, il musello, la faccia dorsale della parte libera della lingua, gli unghioni, le aperture naturali, il fondo dello scroto e il fiocco della coda.

La pelle è abbastanza fine, sollevabile e untuosa nei soggetti in buone condizioni.

4 - ATTITUDINI E PRODUZIONI

Originariamente a triplice attitudine, la vacca Garfagnina, nella media e nell'alta valle del Serchio, è sempre stata sfruttata per il latte. Dai controlli eseguiti dalla allora Cattedra Ambulante di Lucca intorno al 1930, risultava che 18 vacche, cioè il 40 % dei soggetti esaminati, avevano dato un produzione media di 2.194 litri di latte (da 1.808 a 3.445 litri), con un contenuto medio del 4,8 % (dal 3,6 al 6 %) di grasso. Le migliori bovine davano produzioni giornaliere di 10-11 Kg di latte, le buone di 8-10 Kg, le mediocri di 6-8 Kg. Secondo i dati pubblicati nel 1939 e ottenuti elaborando i risultati del controllo funzionale, la produzione media delle vacche Garfagnine era di q.li 17,55 per i soggetti di primo parto. Di q.li 19,92 per il secondo parto, per raggiungere il massimo di q.li 23,06 in quelle di quinto parto. Dal sesto al decimo parto la produzione diminuiva solo di poco, tanto che i q.li 21,55 di media, controllati per le vacche di decimo parto erano la norma. Questi dati confermavano la consuetudine di mantenere in stalla vacche dell'età di 12-13 anni a riprova della buona longevità e robustezza delle stesse.

Come ulteriore produzione, quella della carne è apprezzabile soprattutto se il vitello viene macellato precocemente; infatti gli allevatori di questa razza sono soliti macellare i vitelli, svezzati a sei mesi, protraendo raramente l'ingrasso fino a 14 mesi di età. A questo proposito, fonti risalenti agli anni trenta, riportano che la carne dei vitelli da latte di questa razza era particolarmente apprezzata in tutta la zona della Toscana nord occidentale e della Liguria orientale, fino anche a Genova, per il colore chiaro e l'eccellente sapore. I vitelli, grazie all'elevato valore nutritivo del latte materno, facevano registrare incrementi medi giornalieri fino a 1,3 Kg (attualmente gli stessi sono assai più modesti).

5 - SISTEMA DI ALLEVAMENTO

Questa razza era particolarmente adatta alle condizioni economico-agrarie della Garfagnana, dove trovava diffusione la piccolissima proprietà poderali, con limitate condizioni di produzione foraggera, ma con la possibilità di fruire del pascolo nei castagneti da frutto della zona.

In forza di queste caratteristiche attitudinali, tuttora la razza viene allevata principalmente allo stato semibrado. Durante il periodo estivo gli animali vengono condotti all'alpeggio dove rimangono fino a che i rigori della stagione invernale lo permettono; vale a dire fino alla fine di settembre inizio di ottobre, periodo in corrispondenza del quale vengono ricoverati in stalla dove passano l'inverno.

6 - CONSISTENZA

Nel 1930, secondo quanto riferiscono autori dell'epoca, la razza Garfagnina occupava un'area di allevamento di circa 97.830 ha ed aveva una consistenza numerica di circa 13.270 capi. Nel 1938, i capi erano saliti a 14.062 e aggiungendo il bestiame Garfagnino allevato nelle zone di pianura, la consistenza diveniva praticamente di 18.000 capi, il che rappresentava il 42-43% dell'intera popolazione bovina della provincia di Lucca. Nel 1954, si riteneva che la razza Garfagnina fosse allevata in 13 comuni, per un'area di 44.430 Ha., cioè la metà di quella occupata nel 1930, con una popolazione complessiva di 6.196 capi: una stima del 1953 che contava anche le popolazioni affini dell'Emilia e di parte della Liguria arrivava ad una cifra di circa 22.500 capi.

Da quell'epoca in poi, la razza Garfagnina ha subito un continuo regresso: al 10 febbraio 2005, i capi di razza Garfagnina erano in totale 311 e, tra questi, 17 erano i tori, 141 le vacche e 153 i giovani soggetti destinati alla rimonta. Gli allevamenti erano 26.

Il Libro Genealogico fu approvato già il 21 marzo 1935. Attualmente è presente un Registro Anagrafico Nazionale.

7 - PROSPETTIVE

Nel periodo 1999-2005 si nota purtroppo l'ennesima diminuzione degli allevamenti. In particolare gli allevamenti con meno di 10 capi, passano da 56 a 17, mentre gli allevamenti con più di 30 capi sono gli stessi del 1999 e quelli con un numero di soggetti tra 10 e 30 sono passati da 4 a 6.

Questo fa riflettere sull'assetto moderno degli allevamenti che cambia nella consistenza di stalla, privilegiando quelli di dimensione medio grande, con maggior margine di remunerazione. Dal settembre 1999, per azione della Provincia di Lucca, dell'APA di Lucca, della Comunità Montana della Media Valle del Serchio e della Comunità Montana della Garfagnana è attivo un marchio di origine geografica: "Carni Bovine delle Garfagnana e della Valle del Serchio".

Sicuramente la razza bovina Garfagnina può fregiarsi a pieno titolo di tale marchio e si auspica che questo possa in qualche modo incentivare nuovi allevamenti.

Registro anagrafico delle popolazioni bovine autoctone e gruppi etnici a limitata diffusione
 Associazione Italiana Allevatori Via Tomassetti, 9 - 00161 - ROMA Tel. (06) 854511Fax (06) 44249286 / 85451277

DESCRIZIONE MORFOLOGICA BOVINO

MUSELLO		CORNA maschio	
pigmentato	X	presenti	X
non pigmentato		acorne	
bicolore		lughe	
con orlatura periferica	X	medie	X
senza orlatura		corte	X
maculato		monocolore	
MANTELLO		con punta nera	X
monocolore	X	con punta ardesia	
bicolore		con punta rossastra	
pezzato regolare		con punte divergenti	X
pezzato irregolare		con punte convergenti	
pelo lungo		dirette in alto	X
pelo corto	X	dirette in avanti	X
pelo liscio		dirette in basso	
pelo arricciato			
TAGLIA			
piccola	X		
media	X	CORNA femmina	
grande		presenti	X
ATTITUDINE		acorne	
latte		lughe	
latte-carne	X	medie	X
carne		corte	X
dolicomorfo		monocolore	
mesomorfo		con punta nera	X
brachimorfo	X	con punta ardesia	
GIOGAIA		con punta rossastra	
piccola		con punte divergenti	X
media	X	con punte convergenti	
grande		dirette in alto	X
CEPPO		dirette in avanti	X
bovini europei	X	dirette in basso	
bovini zebuini		ORECCHIO	

bovini tauroindici		grande	
bovini podolici	X	medio	X
		piccolo	
MANTELLO		orizzontale	X
VITELLO		pendente	
uguale all'adulto		semi pendente	
diverso dall'adulto	X	apice arrotondato	
MUTAZIONI		apice appuntito	
Presenza ipertrofia muscolare			
Assenza ipertrofia muscolare	X		
Presenza saltuaria ipertrofia muscolare			